

## La violenza di genere

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non ha avuto esitazione di fronte ai carabinieri. Ha spiegato di aver subito per anni violenze domestiche, costretta a vivere in un clima di terrore. Ha spiegato di avere paura per sé, per i suoi figli, ma anche per i propri genitori. Ma è andata avanti. E ha fatto riferimento al nome del potenziale aggressore, come presunto responsabile dell'ultimo episodio di violenza subita: «È il giorno di Natale, a Ponticelli, quando vengono esplosi quattro colpi di pistola contro la mia auto - ha spiegato - so chi è stato, ecco cosa mi sta accadendo».

Parola di una donna, che - nonostante il pericolo imminente - non ha ceduto alla consegna del silenzio. È grazie alle sue accuse che i carabinieri hanno dato vita a un'inchiesta, culminata negli arresti (in flagranza differita) del presunto esecutore materiale dell'attentato a colpi di pistola: finisce così in cella Salvatore B., classe 1993, ritenuto responsabile degli spari messi a segno contro l'auto della sua ex convivente. Era sottoposto al divieto di avvicinamento al suo ex nucleo familiare, vale a dire che non gli era consentito di entrare in contatto con moglie e figli, sulla scorta delle denunce per stalking che gli erano piovute sul capo in questi anni. Ora dovrà rispondere di violazione degli obblighi imposti dall'autorità giudiziaria, ma anche per gli spari messi a segno lo scorso 25 dicembre.

### IL RETROSCENA

Una storia che conferma l'importanza della denuncia, alla luce della prontezza dimostrata dai carabinieri del comando provinciale di Napoli. Dopo la denuncia, scattano le verifiche. Vengono passati al setaccio alcuni video ricavati dal sistema di videosorveglianza, spicca la sagoma del 32enne Salvatore B. L'inchiesta va avanti, scatta la perquisizione in casa, spuntano abiti simili a quelli indossati dall'uomo immortalato nel video. Cosa dicono le immagini: è il giorno di Natale, quando un'auto si avvicina alla vettura in sosta, spunta un uomo che ha

# Spara all'auto della ex la donna lo denuncia «È stato lui, ho paura»

► A Natale colpi di pistola per vendetta ► La vittima ricostruisce la sua storia  
«Raid con atteggiamento camorristico» «Ho subito anni di terrore domestico»



**CODICE ROSSO** Nuovo episodio di violenza ai danni di una donna, questa volta è successo a Ponticelli: arrestato un 32enne che per vendetta aveva esplosi colpi di pistola contro l'auto dell'ex

**L'INDAGATO GIÀ DENUNCIATO AVEVA RICEVUTO UN DIVIETO DI AVVICINAMENTO ALLA COMPAGNA**

la mano impegnata da un oggetto. Video e audio confermano la ricostruzione fornita dalla donna: quattro colpi, le detonazioni sono chiare, come sono esplicite le immagini raccolte dagli inquirenti. Per gli inquirenti non ci sono dubbi: scatta l'arresto in differita, firmato dal pool reati

contro le fasce deboli del procuratore aggiunto Raffaello Falcone.

### LA TESTIMONIANZA

Un episodio che va ricondotto a una sorta di escalation di violenza subita dalla donna, tanto da spingere i carabinieri a parlare

### Il caso

#### Un insetto la punge muore dopo 3 giorni

Tutte da chiarire le cause della morte improvvisa di una 67enne di Terzigno, Amalia Miranda, deceduta il giorno di Natale nell'ospedale di Nola. La Procura del Tribunale di Nola ha disposto il sequestro della salma e ordinato l'autopsia. Due giorni prima del decesso la donna era stata ricoverata dopo un rapido peggioramento delle sue condizioni di salute, iniziato - secondo una prima ricostruzione - da un problema apparentemente banale: la puntura a un dito, presumibilmente causato da un insetto. Il dito si sarebbe gonfiato in modo anomalo nelle ore successive, seguito dalla comparsa di sintomi più gravi, come vomito e diarrea. Da qui la corsa in ospedale e il ricovero. Nonostante le cure, però, il quadro clinico sarebbe precipitato rapidamente. Al momento, il collegamento tra puntura al dito e la morte resta solo un'ipotesi. Per fare piena luce sul decesso, il pm ha disposto l'autopsia per lunedì.

fra.gra.

in modo esplicito di «un clima di terrore camorristico dove l'unico diritto riservato alla vittima era di stare in silenzio». Ma torniamo al punto di svolta di questa storia. Restiamo agli atti: «In un recente passato ho subito diverse forme di violenza da parte del mio ex convivente. Anche dopo le denunce per stalking e dopo il conseguente divieto di avvicinamento, ho dovuto convivere sempre e comunque con una condizione di ansia. Non ho solo paura per me, ma anche per i nostri figli e per quello che potrebbe accadere ai miei genitori». Non viene contestata - almeno per il momento - l'ipotesi di aggravante mafiosa, ma gli inquirenti non esitano a parlare di terrore camorristico nel corso della nota informativa. E non è un caso. Il soggetto finito in cella è parente di un giovane protagonista del crimine locale, ucciso alcuni anni fa nel corso di una contrapposizione armata tra cosche di Ponticelli e di Volla. Dinamiche e scenari camorristi legati al controllo dei traffici di droga, secondo quanto emerse dalle indagini della Dda di Napoli, che oggi vengono riproposte all'interno del proprio nucleo familiare.

### IDATI

Miscela esplosiva, quella tra violenza metropolitana e stalking, anche alla luce del consuntivo di fine anno diramato dai carabinieri e dalla polizia, a proposito di vittime di genere. Reati in aumento, più denunce anche da parte delle forze dell'ordine (dato quest'ultimo oggettivamente incoraggiante), la violenza viene consumata in modi diversi. E basta leggere le indagini della Procura a carico di Salvatore B. per comprendere lo spessore della violenza di genere: oltre alla violenza fisica e psicologica denunciata dalla donna, l'indagato di 32 anni avrebbe costruito un falso profilo social per intimorire la donna. Verifiche in corso sugli account social, si attende l'interrogatorio dinanzi al gip. Difeso dal penalista Fabio Marfella, Salvatore B. avrà modo di replicare alle accuse e di scrollarsi di dosso l'accusa di essere lo stalker di Natale, quello che non esita a sparare contro l'auto di famiglia nel giorno dedicato all'armonia familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Colpita con il ferro da stiro raid davanti ai due figli Marito violento in carcere

### SANT'ANTONIO ABATE

Fiorangela d'Amora

Una violenza inaudita contro la moglie, colpita con un pesante ferro da stiro e poi con un mestolo di legno. Un 66 enne è stato bloccato appena in tempo dai carabinieri, i due figli della donna, sebbene grandi, non riuscivano a fermare il padre in preda a una ferocia incontrollabile e folle. È successo al culmine di una lite, l'ennesima, racconteranno i figli ai militari. Sul corpo della sessantunenne si leggono tutti i segni di un matrimonio dove l'amore e il rispetto ha lasciato il posto all'odio e alla rabbia. I segni inequivocabili non solo dell'ultimo accanimento (ben cinque costole rotte) ma anche di anni di maltrattamenti. La donna è stata portata in ospedale a Castellammare con fratture in



**LA VIOLENZA** Non si ferma la spirale di violenza sulle donne. A destra l'ospedale di Castellammare

varie parti del corpo e alla testa. Si salverà, ma le ferite dell'anima rimarranno per sempre.

### LA SCENA

L'albero di Natale a terra, piatti di plastica, bottiglie e pentole sul pavimento della cucina, cerniere della porta distrutte. Ecco la scena ricostruita dagli investigatori: una lite proseguita per interminabili minuti tra la cucina, salone e ingresso. Al culmine della colluttazione l'uomo ha preso il ferro da stiro e ha colpito più volte la mamma dei suoi figli, non contento avrebbe picchiato la donna colpendola più volte sulla testa con un mestolo da cucina e infine l'avrebbe sbattuta con il volto sullo spigolo del frigorifero.

La lite è avvenuta alla presenza dei figli della coppia di 31 e 24 anni che con difficoltà hanno provato a separare i genitori. Quando il personale del 118 è ar-



rivato sul posto ha soccorso la donna che aveva evidenti ferite alla testa, e il suo sangue in diverse parti dell'abitazione. Portata in ambulanza all'ospedale San Leonardo di Castellammare, i medici hanno riscontrato sul corpo fratture costali multiple,

**LA DONNA (61 ANNI) È STATA SALVATA DAI CARABINIERI HANNO FERMATO APPENA IN TEMPO LA FURIA DELL'UOMO**

sia composte che scomposte, oltre ad ulteriori lesioni in fase di accertamento. La donna è stata trattenuta in osservazione e poi ricoverata presso il reparto di chirurgia.

### LE MANETTE

I carabinieri hanno arrestato il marito violento, che ora si trova in carcere. La Procura di Torre Annunziata procederà nelle prossime ore con interrogatori e accertamenti. Per ora le accuse a carico dell'arrestato sono di maltrattamenti in famiglia. La crudeltà e ferocia dell'aggressione, il ferro da stiro utilizzato che avrebbe potuto uccidere la 61enne

ne potrebbero aggravare la posizione dell'uomo. Quello che sembra accertato è che il 66enne avesse perso del tutto il senno, e anche all'arrivo dei militari era ancora in forte stato di agitazione.

### LE TERAPIE

Ora la 61enne si trova ricoverata nel reparto di chirurgia dell'ospedale San Leonardo, per lei le cure dei medici e infermieri del nosocomio stabiese. Protetta dall'affetto dei familiari, proverà a dimenticare quanto avvenuto il giorno di Santo Stefano, l'ennesima lite con il marito sfociata in una violenza inaudita e ingiustificata aggravata da crudeltà e ferocia. Il sangue della donna era sparso per tutta la casa dopo la lite, elementi aggiuntivi che sono serviti agli inquirenti per ricostruire i fatti aggiungendo prove al racconto dei testimoni ma anche dell'uomo e della sua vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALL'OSPEDALE RISCOstrate FRATTURE E FERITE NELLA CASA TROVATE TRACCE DI SANGUE IN TUTTE LE STANZE**